

## Nostalgia per una ermeneutica dei valori

Gian Paolo Rocco

Molto spesso si tende a confondere i significati di legalità e di etica, e questo è il primo punto su cui partire per fare chiarezza. Il punto fondamentale di distinzione è che mentre la legalità è imposta – è un atto dovuto il rispetto delle leggi –, l'etica invece deve essere considerata un valore ulteriore che si spinge ben oltre il puro rispetto del formalismo giuridico. Mentre si deve obbligare alla legalità con la minaccia della sanzione, non si può costringere, ma piuttosto si può convincere al valore dell'eticità. Comportarsi in modo eticamente corretto significa essere in grado di autogovernarsi sapendo prendere decisioni in accordo con i valori-guida che si è deciso di considerare moralmente rilevanti.

Per quanto riguarda il mondo delle imprese o industriale, l'etica nel mondo economico, la *business ethics*, è un percorso da intraprendere per una convinzione di fondo, per una sfida di civiltà, e non per una semplice imposizione: l'etica è interna e autonoma, il diritto è esterno ed eteronomo. L'etica rappresenta una sfida e una sollecitazione a pensare, uno stimolo a sottoporre al vaglio critico le abitudini troppo consolidate nell'agire pratico.

Questo processo evolutivo della certificazione di qualità, che da pionieristico si trasforma via via in tendenza dominante, è il modello di percorso a cui ispirarsi per fare in modo che il mondo industriale e, più in generale, del business possa implementare processi di attenzione al tema dell'etica e della cultura dello sviluppo in una prospettiva di compatibilità e sostenibilità morale.

Diffondere il concetto e la cultura dell'etica come fattore non di limite ma di slancio e di motivazione allo sviluppo, come strumento dinamico di interrogazione e di ricerca di una risposta di senso di fronte alla dissoluzione del vero sapere morale nella dispersione delle tecniche di controllo sociale, rappresenta una vera e propria sfida per la sopravvivenza della dimensione sociale e collettiva della nostra identità culturale di italiani, di europei e, più in generale, di cittadini occidentali.

L'etica nel mondo contemporaneo deve essere concepita naturalmente in termini molto più allargati rispetto al concetto speculativo e filosofico a cui si faceva riferimento nel passato. Nel mondo economico il profitto è etico: questo è il pensiero di Adam Smith nella *Ricchezza delle nazioni*. Si tratta di una dottrina utilitaristica fondata su una centralità del concetto di scambio, dove il mercato rappresenta un elemento non solo di massimizzazione del profitto, ma anche il luogo in cui si esercita una fondamentale relazione collaborativa fondata sulla negoziazione e sulla trasparenza dello scambio. Per troppo tempo non si è potuto costruire un percorso pubblico di condivisione di questo significato di valore etico del profitto perché si tendeva a demonizzare il ruolo del mercato.

Un altro punto decisivo riguarda la giusta valorizzazione del ruolo della meritocrazia come sistema basato su una dinamica sociale di premio per l'eccellenza: se nelle aziende private è ormai questo un concetto accettato e consolidato, il contesto pubblico rimane ancora un terreno di forti resistenze alla valorizzazione dei meritevoli.

Il valore etico della meritocrazia è un concetto fondamentale che deve essere acquisito dal nostro Paese, se si vuole compiere un passo avanti verso lo sviluppo. Gli standard minimi di raggiungimento di certi risultati devono essere considerati come fattori imprescindibili: la valutazione deve diventare un fattore costante di stimolo alla crescita di professionalità in tutti i settori.

Il rischio da evitare è quello che le generazioni future siano costrette a vivere in uno spazio non solo con meno risorse a disposizione, ma anche in un contesto estremamente fragile e aggressivo in cui verrà a mancare ogni spirito di condivisione e di ricomposizione delle fratture sociali, territoriali e culturali.

Si tratta di ridisegnare il contesto dell'apprendimento professionale in termini di eccellenza e non di dequalificazione come è avvenuto negli ultimi anni. Da questo punto di vista, occorre ricordare come anche il mondo industriale abbia perso il contatto con questo bacino di conoscenze perdendo competenze e professionalità preziose.

La piccola media impresa dispone di flessibilità e duttilità sufficienti per operare cambiamenti di rotta senza scontare l'inerzia della grande impresa che impiega sempre troppo tempo a riconvertire i propri piani strategici di sviluppo. Occorre sviluppare attitudini adattive rispetto all'evoluzione degli scenari del business globale. È necessario migliorare in senso maggiormente produttivo e valutativo tutto il sistema delle relazioni industriali. Si deve governare lo sviluppo e non subire i processi di cambiamento epocali. Il contesto finanziario ha cicli più o meno lunghi, crea situazioni che impattano sull'economia reale in un modo che a volte risulta incomprensibile. L'economia reale dipende da ordini, produzione, consegne.

Il fondamento di questa situazione di crisi globale dipende da una enorme speculazione su masse monetarie virtuali che impatta sull'economia reale, che è concreta e basata su stock produttivi.

Le perdite subite da questo sistema finanziario si stanno ripercuotendo inevitabilmente sull'economia reale in una resa dei conti che non è solo una partita di conto finanziario ma un momento cruciale di verità, di giudizio etico su chi ha operato con ragionevolezza morale e chi si è gettato in un vortice di speculazioni distruttive.

Tutto questo rivela una grande fragilità del sistema di interconnessione tra sistema finanziario e sistema dell'economia reale. È in momenti come questi che servono degli uomini nuovi, dotati di qualità intellettuali e morali e che sappiano assumersi l'onere di guidare una svolta etica per una nuova prassi valoriale nell'economia e nel governo della cosa pubblica. L'etica è una forma di saggezza culturale fondata sulla capacità di interpretare la storia, temperando

la volontà di potenza che è intrinseca nell'individuo, con una comprensione e un rispetto della differenza e dell'Altro con cui condividere l'orizzonte delle scelte possibili dell'uomo.

L'etica deve essere rivalutata come pratica: deve diventare un valore aggiunto tangibile, enfatizzato e veicolato come valore portante del sistema della comunicazione e di costruzione simbolica dell'identità della Nazione.

*(Gian Paolo Rocco, amministratore delegato di Nuova Garelli)*